

Equipaggio, Enrico 47 anni, Marialuisa di 45, Gelsomina di quasi 18 anni, Livia di quasi 16 anni e il piccolo Gaetano di 9 anni, il nostro big Marlin Elnagh

Parigi; il nome evoca un sogno lungo una vita (il mio per la verità è Londra, ma come primo viaggio in camper all'estero lo vogliamo buttare?? No di certo, e allora dopo lunghi preparativi, dopo varie messe a punto del camper, dopo l'inserimento di una batteria AGM da 200 Ampere, dopo l'acquisto di un Tom Tom e dopo notti su C.O.L. a leggere diari di bordo,..... il

12 giugno sabato alle ore 17 si parte

ci lasciamo alle spalle un caldo afoso (si sfiorano i 40°) Tom è impostato su Parigi via "de Gusciny" (ciò provocherà un equivoco che dopo vi dirò) e ci guida sull'autostrada, che sgombra dai mezzi pesanti, scorre via che è un piacere. A Firenze si devia per Genova e senza soste, con la moglie che mi da un cambio alla guida, e tra un nugolo di gallerie alle 01 di notte ci fermiamo per dormire dopo aver lasciato Genova alle nostre spalle nella prima area di servizio (Turchino est) dopo la città. KM 713

13 giugno domenica

Sveglia alle 7 (area di servizio piuttosto piccola e rumorosa) rapida colazione e alle 08.00 si parte destinazione traforo del Monte Bianco la strada per Alessandria è carina ma ciò che ci meraviglia sono le risaie e i tanti uccelli acquatici che le popolano, poche ore e veniamo incalzati dalle montagne, enormi ci sovrastano e ci dicono che siamo in Valle d'Aosta il paesaggio cambia ma resta invitante alle 10.00 siamo ormai in vista del Monte Bianco, che , in "nomen omen" si presenta imbiancato in lontananza.



Alle 11.00 circa siamo all'imbocco del tunnel, 46 € per passare, nessuna fila e un casellante che si lamenta del tempo variabile e fresco, per noi che veniamo dai 40° il fresco è come la manna nel deserto, ma ci ricrederemo.

Passato il tunnel, siamo in Savoia, decidiamo di seguire l'autostrada almeno fino alla nostra prima sosta francese, il parcheggio di Eurodisney. Il paesaggio della Savoia è stupendo ma presto lascia la ribalta alla piatta pianura francese che sarà un pò il leit-motiv del viaggio. Alle 14 sosta in area apposita (lungo le autostrade ve ne sono parecchie) non c'è carburante ne servizio bar o ristorante, ma l'area è curata nei minimi dettagli con bagni puliti stalli per la sosta e area per picnic arredata con tavoli e sedie all'ombra di un verde curatissimo. Consumato il pasto si riparte, l'entusiasmo è alle stelle e la stanchezza viene relegata nell'angolo degli sconfitti. Il paesaggio visto dall'autostrada si fa monotono con la campagna coltivata e curata come una donna alla prima del teatro San Carlo, in lontananza si intravedono i castelli pubblicizzati con enormi cartelloni, le mucche e le messi ancora verdi (dalle nostre parti il grano è già color oro o addirittura mietuto) comunque il viaggio scorre tranquillo e alle sei guidati da Tom vediamo l'immensa Parigi e soprattutto il suo traffico nel quale ci immergiamo, Tom ci guida e dopo quasi un'ora di traffico ci porta in centro in via "De Gusciny", e lì scopriamo l'equivoco, in quanto di eurodisney neanche l'ombra, in effetti il parco è in suddetta via main località "Marne la Vallè" e noi sprovveduti

abbiamo il Tom impostato su Parigi. Dopo varie vicissitudini imbocchiamo una specie di tangenziale che ci porta finalmente in vista del parco e anche qui vari giri, ci troviamo di fianco al parcheggio ma l'ingresso è dal lato opposto e per raggiungerlo bisogna fare un giro che a noi stanchi sembra interminabile, alla fine siamo all'ingresso sono le 20 ci informiamo del funzionamento e ci dicono che si entra e si paga (€ 17) sino alle 21 e il giorno dopo si ripaga per la giornata, decidiamo di fermarci fuori al cancello e entrare all'indomani. Km 630



14 giugno lunedì

Appena apre il parco entriamo, siamo i primi e ci sistemiamo vicino ai servizi, puliti ed efficienti, non c'è corrente, ma l'acqua è disponibile lungo il perimetro del parcheggio con una serie di fontanelle ben disposte. Scendo per un sopralluogo e scopro una temperatura molto fresca, un leggero venticello, un cielo variabile, e i tappeti mobili che portano all'ingrasso del parco

corredati da musicchette Disney, il tutto predispone l'animo alla gioia, e pieni di gioia e in pantaloncini corti, magliette e zaini facendoci trasportare dai tappeti, col piccolo festante, ci presentiamo all'ingresso con i biglietti preventivamente e con sconto, comprati nello "store Disney di Napoli", formula un giorno due parchi) Disney e Studios . Che dire del parco?? E' bello, ti trascina in un mondo di fiaba, ci sono le sfilate, ma non ci a rapito e il discorso vale per tutta la famiglia, piccolo compreso, forse è stato complice un tempo estremamente variabile che a metà giornata ci ha regalato anche una pioggerella e una brezza, con la quale mal si accompagnava il nostro abbigliamento da gente del sud, che ha lasciato a casa torride giornate infuocate. Nel pomeriggio ci spostiamo agli Studios, anche questi belli e ben congegnati non riusciamo a girarli tutti perche alle 19 i parchi chiudono, per fortuna, perche siamo stanchissimi, e trasportati dai tappeti mobili e dalle amorevoli musicchette Disney raggiungiamo il Marlin dove dopo rapida ma abbondante cena finiamo sotto le lenzuola.

15 giugno martedì

Stamani si va a Parigi, Marlin resterà in parcheggio e con la linea ferroviaria RER raggiungeremo la città. Il sopralluogo esterno ci fa propendere per un abbigliamento autunnale pantaloni lunghi, (non li abbandonerò per il resto del viaggio) giubbotti, e magliette a strati, non abbiamo una meta precisa, saranno le condizioni meteo a dettare l'agenda della visita parigina. I tappeti mobili ci trasportano fino all'ingresso della stazione RER cullati dalle fantasiose musicchette disney, vi sono diverse categorie di biglietti, quello giornaliero, la "Parigi visit" valida tre giorni per tutti i trasporti cittadini, e quella settimanale, optiamo per la tre giorni. Disneyland è l'ultima stazione quindi il treno verso Parigi è sempre vuoto e il viaggio confortevole (sarà sempre così) anche se a mano a mano che ci si avvicina al centro si riempie di pendolari, a volte multicolore e multietnici, dura circa mezz'ora e con varie coincidenze puoi spostarti in tranquillità per tutto il territorio parigino che è immenso. Le favorevoli condizioni meteo ci inducono a sfruttare qualche raggio di sole per visitare la "Torre", ma non intendo tediarvi con l'elenco dei posti dove abbiamo mangiato, perché non ne ho tenuto nota (pochi ristoranti e/o brasserie), e perche in gran parte abbiamo divorato baguette al sacco, , ma in generale mangiare a Parigi non è economico, sedersi ad una brasserie e prendere un caffè o un cappuccino con "croissant" (buoni ma quanto burro) equivale ad una "manovra finanziaria" familiare, non abbiamo rinunciato a qualche "crepes", buone ma in Italia lo sono altrettanto. Né intendo farvi l'elenco commentato delle cose visitate, vi sono su COL dei "diari" " utilissimi, che sembrano redatti da cittadini svizzeri, vi basti sapere che abbiamo girato la città senza soste, per tre giorni, lasciando il camper sempre prima delle 09.00 in compagnia delle micidiali "musicchette disney" e tornandoci con l'ultimo treno alle 24.00 inseguiti dalle demoniache "musicchette disney" (scusate il fervore ma dopo quattro giorni arrivi ad odiarle).

Intendo invece condividere le mie impressioni,

la prima:

tre giorni sono pochini per questa città, e pensate, abbiamo riservato un ulteriore giorno per Versailles, molte zone e/o monumenti, sono state saltate, alcune visitate frettolosamente, in tutto abbiamo visto il 50% di quanto preventivato.

La seconda:

siamo a giugno ma il meteo equivale ad un cattivo novembre a Napoli, una variabilità accentuata e rapida per cui si passa dalla brezza sopportabile al vento gelido (la fila per Notre Dame) al raggio di sole caldo, alla pioggerellina piacevole, alla pioggia da fuggi-fuggi.

La terza:

i commessi, i custodi, i negozianti si ostinano a parlare francese anche quando ti rivolgi loro in inglese, con il vizio di abbassare la voce quando si rendono conto che non hai capito, ottenendo il risultato di continuare a non farsi capire e mettendoti in imbarazzo.

La quarta:

Parigi è una città perfetta pulita con servizi igienici, ben tenuti ad ogni angolo, nei suoi giardini non vi è un filo d'erba fuori posto, ma girando qualche angolo si nota la metropoli e i suoi problemi, gente che salta i varchi della metro per non pagare, alcune stazioni metro, che di notte ricordano le scene di Colours il film di Dennis Hopper, gli avvisi per i borseggiatori.

16 - 17 giugno mercoledì - giovedì

Parigi



18 giugno venerdì

Siamo talmente stanchi che ci svegliamo alle 09.00 la ricognizione esterna mattutina ci dice che il tempo è peggiorato, non piove, ma le nuvole non promettono niente di buono e soffia un vento freddo. Mentre le donne e il piccolo fanno la doccia nei servizi del parcheggio disney, faccio camper service, siamo di nuovo pronti, usciamo dal parcheggio lasciandoci (finalmente) alle spalle le dolci musicchette disney e puntiamo la “prua” verso nord, destinazione “Le Mont San Michel” decidiamo di evitare le autostrade e battere le statali così da godere della Francia e in particolare della Normandia. Le strade sono ottime ma vi è una quantità enorme di rondò che rallentano la marcia, in compenso il paesaggio ci delizia con le tipiche case, alcune ancora col tetto di paglia, i villaggi che ricordano quello di Asterix, e i castelli, alle 13.00 decidiamo di mangiare in una delle coreografiche trattorie che servono i camionisti sulla statale, siamo nel profondo nord nessun luogo turistico nelle vicinanze per cui quando entriamo in cinque ci guardano manco fossimo marziani, cerchiamo di ordinare in inglese ma nessuno mastica la lingua anglosassone, proviamo in Italiano e.... “manco a parlarne”. Ci riduciamo a gesticolare, noi indicando i piatti degli altri, la cameriera, simpaticissima, ad imitare un “oca” per farci capire cosa“bolliva in pentola”, alla fine riempiamo i piatti al bancone self-service dei contorni (buonissimi, ho scoperto cose di cui non pronuncerò mai il nome), come piatto forte la famiglia si lancia sulle bistecche e io impavido mi faccio portare della pasta, che risulta scaldata, su cui è appoggiata una bistecca al sangue il tutto da condire con senape, io l’ho mangiata, ma mi sono ripromesso di servirla al mio peggior nemico. Dopo la taverna normanna il viaggio procede piacevolmente fino al primo avvistamento, su una pianura brulla, sferzata dal vento, punteggiata da centinaia di pecore bianche di “Le Mont San Michel”.



Il “Monte” cattura lo sguardo come un magnete cattura l’ago della bussola, nessuno è immune dal suo fascino, lungo la strada vi sono diverse strutture ricettive per turisti e anche due piccoli campeggi, ma noi tiriamo dritti fino al parcheggio che dista solo poche centinaia di metri dalla cinta di mura che lo circonda, per 10€ possiamo sostare 24 ore, nessun servizio è presente. Nessun riposo si decide di andare subito, il rapporto della ricognizione esterna ci dice, tempo buono e leggera brezza fresca; ci avventuriamo sulla stradina che porta all’abazia nel solito circo Barnum di negozietti e ristorantini, quando raggiungiamo la biglietteria, sono le 19 e ci informano che è chiusa, bene la vedremo domani, per ora si scende e si fa una passeggiata sulla distesa di sabbia (il tempo repentinamente è volto al sereno variabile) che è periodicamente preda della marea (ci siamo informati salirà dalle 24 alle 03) lo spettacolo è emozionante (su questa spiaggia è stata scattata la foto della copertina del primo disco degli “Echo & the Bunnymen” uno dei miei gruppi rock preferiti). Anche se sono le 20 il sole è alto (tramonterà solo alle 22.30) e con il piccolo ci si diverte a rincorrere gli uccelli marini, poi le donne stanche si ritirano in camper per prepararsi all’appuntamento in notturna con la marea, con il piccolo decidiamo di fare il periplo del “Monte”



per guardarlo da tutti i lati, e fantasticare di eserciti inglesi che lo assediano inutilmente durante la guerra dei cent’anni.

Rientriamo, si cena e quando il sole tramonta riguadagniamo il borgo e ci avventuriamo sulle mura con lo sguardo verso il mare che resta invisibile, fa

freddo, ma l'attesa è premiata da un improvviso fruscio che ci avvisa dell'arrivo delle acque, è incredibile il modo repentino con cui il mare riconquista la terra, in meno di un ora il "Monte" è completamente circondato, peccato che sia buio ma lo spettacolo è comunque un successo, finalmente raggiungiamo le amate lenzuola.

19 giugno sabato

Ci sveglia la pioggia e il freddo intenso che ha conquistato il camper, tutto l'equipaggio lamenta brividi e qualcuno vorrebbe accendere la stufa, da questa eventualità ci salva il famoso stoicismo del camperista, che indomito resiste alle avversità ?!?!..... e il tepore dei fornelli accesi per riscaldare il latte e fare il caffè. Usciamo equipaggiati "waterproof" e la pioggia ci accompagna per tutta la visita che risulta imperdibile, l'abbazia riserva meraviglie (il chiostro colonnato) e sorprese (l'ascensore dei monaci, una copia di quello descritto nel "Nome della rosa" di U. Eco). La visita finisce, ma le scale sono state troppe e per rifocillarci e ripararci dalla pioggia ci rifugiamo in un locale per fare strage di saccottini alle mele (specialità della normandia), crepes e dolcetti vari, chiamarla seconda colazione è decisamente un eufemismo. La pioggia non molla, raggiungiamo il camper e decidiamo di partire, e tardi ma dopo il saccheggio dei bar al borgo, rimanderemo il pranzo.

Stavolta faremo il percorso, Le Mont San Michel - Versailles seguendo le autostrade per guadagnare tempo, e così sarebbe se non vi fosse un casello ogni 15 chilometri e bisogna pagare, comunque nel primo pomeriggio siamo a Versailles e parcheggiamo in allee des metelots di fianco alla reggia, il tempo alterna pioggia a sole e ci avventuriamo nei giardini di Versailles, ci informiamo degli orari di apertura ma la pioggia ci costringe ad una rapida e ingloriosa fuga verso il Marlin, siamo parcheggiati un po' fuori mano, restiamo isolati e verso sera ci spostiamo in avenue de sceaux , parcheggio a pagamento escluso il sabato e la domenica, e oggi è sabato.



Il salone degli specchi di Versailles

20 giugno domenica

Di buon'ora siamo già in fila per i biglietti (c'è li avevano offerti in un ristorante la sera con "modico sovrapprezzo", sdegnato li ho rifiutati, mi sembrava di essere allo stadio per Napoli-Juve) e ciò è stata una fortuna alle 09.00 già si c'era ressa, ma noi siamo entrati tra i primi e ci siamo goduti una visita lunga e dettagliata, finita la quale Versailles non offre molto e ieri l'abbiamo già girata per cui il viaggio riprende alla volta di "Fontainebleau".

A Fontainebleau parcheggiamo in boulevard Magenta insieme ad un nugolo di bus turistici, la visita della residenza di Bonaparte è bella e interessante, è domenica e la cittadina è invasa dai turisti per fortuna il tempo è bello, alle 17 decidiamo di ripartire dormiremo a Cluny.



reggia di Fontainebleau

Per Cluny decidiamo di percorrere le statali e il buon tom in questo caso è indispensabile e con pigli sicuro ci guida per la sterminata campagna francese che ci offre scorci veramente mirabili. Raggiungiamo Cluny verso le 23.00 è buio e senza tom non so se ci saremmo arrivati, lui ci guida fino a place de l'abbaye dove parcheggiamo e dormiamo nella quiete più assoluta, non fosse per le cornacchie che salutano il sole nascente con un concerto dissonante.



21 giugno lunedì

Stanotte ha fatto veramente freddo, la temperatura è scesa sotto i 12 gradi e tutto l'equipaggio stenta ad uscire dalle coltri, non abbiamo fretta e temporeggiamo, dopo colazione facciamo un giro per il paese, visitiamo la cattedrale, compriamo baguette, seconda colazione con croissant e visita all'abbazia, di più Cluny non offre, il tutto ci impegna tre ore dopo di che siamo pronti a partire, direzione Moncenisio vorrei dormire sul lago rilassarmi, tanto si torna al lavoro solo mercoledì 24. Impostiamo Tom e gli diciamo di evitare le statali, lui convinto ci guida, ma (c'è sempre un ma!), improvvisamente la moglie esprime il desiderio di passare per Milano a salutare dei parenti, col cuore colmo di gioia, non rifiuto. Dirigiamo verso la più vicina autostrada, che attraverso il traforo del Fréjus, con una modica spesa aggiuntiva, ci catapulta a Milano per le sette di sera, e da lì comincia la sarabanda di zie, cugini, parenti vari, da cui usciamo solo a tarda notte, per rifugiarsi nel Marlin, da cui risorgiamo il giorno dopo.

22 giugno martedì

Sveglia alle sette senza fare colazione (la si farà in autogrill) infiliamo di volata l'autostrada che ci porta fino a casa alle 17 circa

Considerazioni: il viaggio merita. Parigi è stupenda, all'altezza delle aspettative, e se riuscite a notare cosa succede dietro l'angolo, dietro la facciata, noterete una città viva ma con gli stessi problemi delle nostre metropoli. La Francia, vista fuori da Parigi, verso nord presenta solo campagne con piccoli villaggi, e a noi, abituati ad un paesaggio estremamente antropizzato, sembra disabitata. Lungo le statali quasi tutti i paesi sono dotati di camper service e quelli usati da noi erano tutti gratis (su una superstrada abbiamo fatto la doccia in area di sosta con acqua calda, e non era area di servizio). Attenzione al carburante da rifornire accuratamente presso i centri commerciali, si risparmia fino a 30 cent al litro, le autostrade Francesi sono care ma non è un dramma, mentre lo è il sistema che ti impone di pagare ogni 15-20 km, in alternativa le statali sono ottime, ma il numero di

rondò da superare non ha limiti. cosa ci siamo persi? La Loira, la Bretagna, il sud e la parte occidentale, accidenti ma allora dobbiamo tornarci! Km percorsi 4.485 soldi spesi? Mi sono ripromesso di contarli al ritorno, ma visto che sono passati tre mesi e ancora on l'ho fatto credo che ci dormirò sopra, magari la notte porta giudizio.